

**1 Levane (Arezzo)**

È depresso, ammazza la bimba



Il 21 aprile 2020 a Levane (Arezzo) un operaio 39enne del Bangladesh, affetto da grave depressione, uccide in casa la figlioletta di 4 anni e tenta di uccidere il figlio di 12 anni prima di tentare il suicidio in un pozzo dove viene soccorso e poi arrestato.

**2 Margno (Lecco)**

Soffoca i due figli e si suicida



«Coi miei ragazzi sempre insieme». A Margno (Lecco) Mario Bressi, 45 anni, divorziato, uccide il figlio e la figlia di 12 anni, soffocandoli, prima di suicidarsi. L'ultima foto postata sui social il 27 giugno 2020 scatena l'allarme ma ormai è troppo tardi.

**3 Rivara (Torino)**

Spara al bimbo di 11 anni



A Rivara (Torino), Alto Canavese, nella notte tra il 20 e il 21 settembre 2020, l'operaio 47enne Claudio Baima Poma spara e uccide il figlio di 11 anni con una pistola detenuta illegalmente e con la matricola abrasa e poi si ammazza con la stessa arma.

**4 Carmagnola (Torino)**

Toglie la vita a moglie e figlioletto



Il 29 gennaio 2021 a Carmagnola (Torino) il rappresentante Alexandro Riccio, furibondo per l'imminente separazione, uccide la moglie Teodora Casasanta, 39 anni, psicologa, e il figlioletto di 5, Ludovico. Poi si suicida in carcere.

**5 Tortoli (Nuoro)**

Muore il figlio-eroe, salva la mamma



L'11 maggio 2021 a Tortoli, in Sardegna, il 29enne pachistano Masih Shahid accoltella l'ex compagna Paola Piras, di 50 anni, e il figlio 19enne di lei, Mirko Farci, che si contrappone nella colluttazione. Mirko muore, la madre sopravvive.

# I papà killer e il delirio del possesso

## «Capaci di uccidere per dominare»

Lo psichiatra Mencacci: «Dare fiducia a un uomo simile è stato un grave errore del sistema di tutela»

di **Giovanni Rossi**  
ROMA

«Chi ha permesso di trascurare il Capodanno col figlio minore a un uomo divorziato agli arresti domiciliari per lesioni ha commesso un grave azzardo». Claudio Mencacci, 68 anni, medico psichiatra, presidente della Società Italiana di Neuropsicofarmacologia e direttore del Dipartimento Neuroscienze e Salute mentale del Fatebenefratelli-Sacco a Milano, registra con stupore il contesto dell'ultimo fatto di cronaca: l'omicidio di un figlio, il tentato femminicidio della madre, l'arresto del padre Davide Paitoni, 40 anni, catturato nonostante la fuga.

**Professore, è ammissibile che un bambino muoia in ossequio al diritto alla bigenitorialità?**

«È una sconfitta del sistema di tutela che non ha saputo giudicare, valutare, prevenire. Ma è anche una sconfitta del contesto educativo e sociale che non affronta il tema di una genitorialità matura e consapevole».

**Approfondiamolo.**

«Padri non si nasce, si diventa».

**Madri?**

«Anche madri si diventa. Ma, in caso di soppressione della prole, una differenza c'è».

**Quale?**

«Le madri che uccidono i propri bambini lo fanno quasi sempre quando sono molto piccoli e agi-

**SFIDA DEL MILLENNIO**

**«Molte famiglie prive dei fondamentali per una genitorialità matura e attrezzata»**



Claudio Mencacci, 68 anni, psichiatra, direttore di dipartimento al Sacco di Milano

scono a causa di patologie psichiatriche non diagnosticate».

**I padri invece?**

«Quando ammazzano i figli sono generalmente affetti da disturbi della personalità moltiplicatori di violenza: disturbi spesso aggravati da abuso di alcol e stupefacenti, carenza di sonno, impulsività amplificata dai meccanismi della società digitale. Sono uomini immaturi, animati da un devastante senso del possesso. La vicenda di Varese, che contempla anche il tentato femminicidio, risponde a un nitido schema di dominio».

**La condanna a morte dei congiunti come conseguenza diretta del divorzio?**

«In un sistema valoriale deviato

in cui non esiste educazione ai sentimenti, alle emozioni, al rispetto degli altri, la sfida familiare si tramuta in dominio e prevaricazione. Così, all'implosione del nucleo, il potere dell'uomo affetto da visione patriarcale, impreparato ai sentimenti e ai cambiamenti, si dissolve con esiti sconsiderati».

**Fino all'omicidio?**

«Se esiste uno sfondo di violenza agita o repressa, l'uccisione di un figlio diventa la suprema forma di vendetta, l'affermazione ultima del possesso. Lo dimostra, nella vicenda di Varese, anche la modalità scelta per uccidere il bambino. Tagliandogli la gola».

**Nei casi di violenza familiare,**

**LE POLEMICHE**

**«Perché era libero di vedere il figlio?»  
L'affondo dei politici**

La decisione di riconoscere al padre il diritto di vedere il bimbo e la scelta di concedergli gli arresti domiciliari trasformano la tragedia in un caso politico. Il leader della Lega, Matteo Salvini, attacca il giudice: «Aveva tentato di uccidere un collega a novembre, ma per il giudice questo non è stato sufficiente per metterlo in carcere. Chissà se domani leggeremo un'intervista di questo bravo giudice». E poi un attacco al genitore killer: «Non può essere chiamato padre». Veronica Giannone (Forza Italia), presidente della Commissione infanzia, chiede l'intervento della Guardasigilli Marta Cartabia. «Un bambino non deve mai essere affidato ad un genitore violento, non ci sono sconti che tengano, nessuna eccezione, il diritto alla bigenitorialità deve cedere di fronte al diritto di un minore ad essere tutelato. Da anni chiedo la sospensione della responsabilità genitoriale nei casi di violenza e stalking».

**IL PARADOSSO GIURIDICO**

**«La bigenitorialità non è un diritto assoluto, contano di più l'educazione e la protezione del minore»**

**di maltrattamenti, di stalking, il principio di precauzione non dovrebbe tutelare i minori anziché la parità tra genitori?**

«La differenza tra genitori e minori è in definitiva una sola. Sono i genitori a doversi fare carico dei bisogni dei figli. La dinamica contraria non esiste».

**L'aggressività maschile permea in modo crescente l'ambiente familiare forse anche perché è l'ultimo spazio percepito di autonomia secondo un malinteso diritto di natura?**

«In un mondo iper regolato, la suggestione di uno spazio familiare dove la figura maschile regna incontrastata è una delle tante dimostrazioni di una carenza di preparazione alla responsabilità genitoriale che spesso affligge anche le madri».

**Come se ne esce?**

«È purtroppo in atto, nella società italiana, una divaricazione crescente tra coppie straordinariamente preparate all'educazione dei figli e coppie prive di adeguati riferimenti. È un'altra prova dell'ineguaglianza che permea la società attuale. Con l'aggravante che la genitorialità contemporanea affronta sfide di contesto - economiche, sociali e di trasformazione - molto più profonde di quelle vissute dai genitori dell'altro millennio. Oggi il tasso di imprevedibilità dell'esistenza rende davvero più fragile chi non ha adeguate basi emotive e culturali».

**Contromisure?**

«Bisogna ripartire dai valori primari che non vengono più trasmessi con la forza che meritano. Rispetto degli altri ed empatia per il prossimo: se li pratici non puoi essere violento».